

09/11/2018



L'Arena

IL DECRETO. In arrivo anche una stretta sugli evasori della Rc auto e una nuova tassa sui «money transfert». Presentati oltre 500 emendamenti

Fisco, il condono si allarga a Imu e Tasi

Polemiche sull'introduzione di uno «scudo» in difesa delle banche andate in default nel 2015. Ancora in sospenso la pace fiscale sulle cartelle

ROMA

Da una tassa sui money transfert allo stop alla patente per gli «evasori seriali» della Rc auto. In arrivo novità per il decreto fisco con la Lega che punta ad allargare i confini del condono estendendoli anche a Imu e Tasi. In tutto i senatori hanno depositato 576 emendamenti, che andranno al voto a partire dalla metà della prossima settimana. Quelli della maggioranza sono in tutto un centinaio e non su tutte le proposte c'è accordo. Sia Lega che Cinquestelle sono a favore di una ampliamento della rottamazione, che dovrebbe diventare «extralarge» e comprendere anche avvisi bonari ed errori formali, oltre ad imbarcare nella «pace fiscale» vera e propria anche gli omessi versamenti.

tempo chiede però una stretta sugli evasori dell'Rc auto, che se beccati più volte rischiano non solo il raddoppio delle sanzioni ma anche il fermo dell'auto e la sospensione fino a due mesi della patente. Altra richiesta targata Lega, quella di introdurre una nuova tassa, che vada a rimpinguare il Fondo infrastrutture del Ministero dell'Economia, da applicare su tutti i trasferimenti in denaro in Paesi extra Ue, un prelievo dell'1,5% su tutte le operazioni sopra i 10 euro. Si guarda anche alle zone colpite dal maltempo, nelle quali le concessioni potrebbero essere automaticamente prorogate fino al 2025 e al no profit, con l'introduzione di una nuova «lotteria filantropica». Non compare invece tra gli emendamenti la pace fiscale sulle cartelle per chi si è trovato in difficoltà, proposta che ancora deve essere affinata e che potrebbe arrivare come emendamento del governo o del relatore quando sarà ultimata.

novra sarà quello del fondo per i risparmiatori vittime delle banche che ieri hanno incontrato il governo e hanno denunciato una nuova «manina» che avrebbe introdotto nella norma contenuta nella legge di Bilancio uno «scudo» per istituti di credito e vigilanza: la norma incrinata impone infatti la rinuncia a qualsiasi altro tipo di causa civile o penale nei confronti di Conso, Bankitalia o degli amministratori delle banche agli azionisti che accettino il rimborso del 30%. Una norma che sarebbe stata aggiunta, nella ricostruzione delle associazioni che raccolgono gli obbligazionisti e gli azionisti delle quattro banche andate in default nel 2015 oltre che di Veneto Banca e di Banca popolare di Vicenza, e che il governo si sarebbe impegnato a rimuovere.



I due vice premier, Matteo Salvini e Luigi Di Maio

Rapporto Svimez: «Al Sud gran parte degli aiuti della manovra. Ma si amplia la forbice con il Nord»

Dubbi sul reddito di cittadinanza: «Servirebbero oltre 15 miliardi per poter dare i 780 euro a tutti»

Sud, ma le risorse destinate al reddito di cittadinanza non sono sufficienti per arrivare ai 780 euro promessi e con un Pil che rallenta si riapre la forbice tra Centro-Nord e Mezzogiorno e nel frattempo continua l'esodo dal meridione. «L'impatto dei provvedimenti contenuti nella manovra sull'evoluzione del Pil al Centro-Nord e al Sud, darebbe un impulso positivo nel Mezzogiorno di circa lo 0,3% nel 2019 e lo 0,24% nel 2020». Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, la Svimez è scettica, spiegando che servirebbero 15 miliardi per poter dare 780 euro a tutti. E nel quadro di un rallentamento generale dell'economia italiana, il Pil del Mezzogiorno nel 2018 dovrebbe attestarsi allo 0,8% mentre quello del Centro-Nord all'1,3%, riaprendosi la forbice tra le due aree del Paese, avverte la Svimez, esprimendo preoccupazione per la costruzione della spesa pubblica nel periodo 2018-2017, nel Mezzogiorno. •

CONTI PUBBLICI. La Commissione europea: «Roma ultima sul fronte della crescita». Il premier Conte e Tria reagiscono: «Stime inverosimili»

Bruxelles gela l'Italia: il deficit salirà al 2,9%

Il governo: «Andiamo avanti, disavanzo al 2,4%»
Dubbi anche dal Fmi
Mattarella: no a isolamento

ROMA

Arrivano come un'ondata di gelo le nuove stime della Commissione Ue sull'Italia. La crescita economica sarà molto inferiore a quella prevista dal governo, il debito non scenderà affatto, restando fisso al 131% del Pil per tre anni, e il deficit non sarà del 2,4% ma del 2,9% nel 2019 a un passo dal limite del 3%,

che potrebbe addirittura essere scavalcato nel 2020. I numeri sono pesanti secondo Palazzo Chigi e il Ministero dell'Economia, tali da lasciare presagire la richiesta di una inevitabile manovra correttiva. Per questo la reazione di Roma è stizzita: il premier Conte parla di «scenari inverosimili» e ribadisce che l'Italia andrà avanti per la sua strada. Il ministro dell'Economia Tria si spinge oltre e dice: le previsioni della Commissione sono frutto di una «defaillance tecnica». L'Italia non si sottrarrà per questo al dialogo, ma il numero in cui il governo continua

a credere è il 2,4%. Nessuno aveva ipotizzato che le previsioni Ue sarebbero state allineate a quelle italiane, ma lo scarto sul deficit è apparso troppo ampio. A spiegarne le motivazioni è stato il commissario Moscovici che ha illustrato le basi dei calcoli di Bruxelles, fondati sulle previsioni di un maggior costo degli interessi e alle minori entrate fiscali determinate da una crescita inferiore a quella ipotizzata dal governo. Un chiarimento politico potrebbe arrivare oggi nel corso del faccia a faccia tra Tria e il presidente dell'Eurogruppo, Mario Centeno.



Pierre Moscovici, commissario Ue delle Finanze, con il ministro Tria

A registrare il «fuori-asse» dell'Italia si aggiunge anche l'Fmi che si limita a ribadire le proprie stime ma con un avvertimento di rischio contagio verso i paesi europei più fragili. Insomma: l'Italia corre il rischio di rimanere sempre più isolata. Una prospettiva che poco piace al presidente Mattarella, tornato a richiamare sulla necessità di guardare oltre i nostri confini. «Sarebbe un errore pensare di determinare i nostri equilibri economici e sociali, come se questi rispondessero soltanto a un orizzonte interno», ha avvertito il capo dello Stato. •

Scenari

Alla Camera lo spettro impeachment

Ora che la Camera è dei Democratici, Trump potrebbe davvero rischiare una richiesta di impeachment. L'istituto consente di rimuovere i componenti del potere esecutivo, dal presidente in giù. È promosso dalla Camera dei Rappresentanti che deve votare a favore con la maggioranza semplice (218 su 435) indicando i capi d'accusa. Il ruolo di giudice spetta al Senato. Gli estremi per l'impeachment sono l'alto tradimento, l'attentato alla Costituzione, la corruzione o altri alti crimini e violazioni. Solo due presidenti vi sono stati sottoposti, entrambi assolti: il repubblicano Andrew Johnson (1868), che si salvò per un solo voto dall'accusa di abuso di potere (aver nominato il segretario alla Guerra senza consultare il Senato); e il democratico Bill Clinton (1998), per aver mentito sulla sua relazione con Monica Lewinsky. Richard Nixon si dimise nel 1974, evitando un impeachment per ostruzione alla giustizia nel Watergate.



Donald Trump nomina il «falco» Matthew Whitaker alla Giustizia

interferire sulle presidenziali del 2016 sono da sempre considerate dal presidente una montatura politica e una vera e propria «caccia alle streghe». È chiaro che ha deciso di giocare d'anticipo temendo che con la nuova maggioranza Dem alla Camera torni all'ordine del giorno l'ipotesi dell'impeachment.

Uno scenario più volte discusso negli ultimi giorni nella war room della Casa Bianca. Whitaker in teoria non può rimanere più di 210 giorni in carica, fino alla nomina di un nuovo ministro della Giustizia. Ma se davvero Trump gli ha affidato il compito di chiudere la partita Russiagate, i tempi si possono allungare, soprattutto se l'iter per la conferma in Senato della nomina del nuovo attorney general dovesse incontrare ostacoli. Scenario possibile se fossero veri i due nomi a cui starebbe pensando Trump: l'ex governatore del New Jersey Chris Christie e il ministro della Giustizia della Florida Pamela Bondi, due personaggi molto vicini al presidente ma anche molto controversi per gli scandali in cui sono stati coinvolti.

Intanto Mueller fiuta il pericolo e accelera. I suoi uomini avrebbero già iniziato a stilare il rapporto finale dell'inchiesta. Una corsa contro il tempo prima che sia troppo tardi. •

VIRUS. Parte la campagna di vaccinazione nelle singole Regioni

L'influenza accelera A letto 185mila italiani

Nell'ultima settimana segnalati 67mila nuovi casi
Gli esperti: attesa un'epidemia di media intensità

ROMA

Sono già 185.000 gli italiani colpiti e costretti a letto a causa dell'influenza e, anche se il virus è ancora ai livelli di base ed il picco si attende per dicembre, il malanno di stagione ha iniziato la sua corsa e nell'ultima settimana ha fatto registrare 67.000 nuovi casi. Questi i dati del secondo bollettino Influnet dell'Istituto superiore di sanità (Iss) dall'inizio della sorveglianza da parte dei medici sentinella a fine ottobre, mentre si sta avviando nelle varie regioni italiane la campagna di vaccinazione promossa dal ministero della Salute.

Nell'ultima settimana, rileva l'Iss, l'incidenza totale dell'influenza è pari a 1,11 casi per mille assistiti, con 67.000 nuovi casi per un totale, dall'inizio della sorveglianza, di circa 185.000 casi. Nella fascia di età 0-4 anni l'incidenza è la più alta ed è pari a 2,00 casi per mille assistiti, nella fascia di età 5-14 anni a 0,85, nella fascia 15-64 anni a 1,22 e tra gli individui di età pari o superiore a 65 anni a 0,78 casi per mille assistiti. Secondo gli esperti, quella di



Vaccini per combattere l'influenza

quest'anno sarà una epidemia influenzale di intensità media e costringerà a letto 3-5 milioni di italiani. Ma costerà comunque, allo Stato e alle famiglie, quasi quanto una manovra economica. Al contrario, i vaccini si confermano un'arma a basso costo, anche se ancora sotto-utilizzata: solo il 14% dei cittadini vi ricorre e il 60% non si è mai vaccinato. Ed anche per

questo, l'influenza continua a fare molte vittime: tra le 15.000 e 70.000 persone ogni anno in Europa.

In vista del picco e dell'inevitabile aumento dei casi previsto, sta partendo intanto la campagna vaccinale in tutta Italia. I pediatri consigliano di vaccinare contro l'influenza in particolare i bimbi sotto i sei anni, soprattutto se vanno al nido. •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,845	-29,58%	2,98% ▲
Cattolica Assicurazioni	7,575	-16,3%	2,23% ▲
Cad It	4,6	8,54%	2% ▲
Dobank	9,5	-29,89%	2,15% ▲

Spread GER - ITA 10Y

Min: 290.70 Max: 296.80

294.30

Ultimo Aggiornamento:

08-11-2018 17:29

IL CASO. Sindaco e forze dell'ordine tracciano il bilancio del primo mese di controlli dopo la direttiva del Viminale

Scuole sicure, giro di vite contro lo spaccio di droga

Sboarina: «La collaborazione interforze dà ottimi risultati»
In totale sequestrati 3 etti e mezzo tra hashish e marijuana

Alessandra Vaccari

«Al di là dell'azione repressiva, il messaggio che vogliamo che passi è che i giovani non possono buttare via la loro vita. Che se gettano via la loro adolescenza, compromettono il loro futuro». Federico Sboarina, sindaco di Verona, commenta così i dati del primo mese di controlli antidroga nei pressi delle scuole.

Gli studenti usano soprattutto le droghe impropriamente definite leggere, come se farsi una canna non corrispondesse a drogarsi. È questo il dato che emerge dal primo mese di controlli effettuati nell'ambito del progetto «Scuole sicure», quei controlli cioè inseriti nella direttiva del Viminale che contiene misure per prevenire e contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti nei pressi delle scuole.

Ciascun Comune dovrà inserire le scuole fra i luoghi dove

Iniziano i corsi per tre conduttori di unità cinofila, utilizzate squadre di Padova Brescia e della Finanza

Il reparto Prevenzione e crimine in supporto dei poliziotti della questura



Sboarina durante un sopralluogo



Riva San Lorenzo, ritrovo abituale dei giovani e anche degli spacciatori

applicare il cosiddetto "dasp urbano" nei confronti degli spacciatori. E ricordiamo che giusto mercoledì, il Governo ha approvato, nel decreto sicurezza l'aumento da sei mesi a un anno, il tempo massimo di Daspo urbano, un emendamento proposto dal senatore Pd Vincenzo D'Arienzo.

La direttiva del ministro Matteo Salvini ha inoltre lo scopo di intensificare la collaborazione tra istituzioni scolastiche e amministrazioni locali per prevenire "le più gravi forme di devianza" e rafforzare "attività di controllo del territorio e un'intensificazione dell'attività info-investigativa ai fini della prevenzione dello spaccio di stupefacenti e del relativo consumo davanti alle scuole, con la partecipazione della polizia locale".

«Non era così scontato che Verona entrasse a far parte di questo progetto, siamo orgogliosi di essere stati inseriti e di essere stati la prima città ad iniziare i controlli», ag-

giunge Sboarina, «i giovani sono i soggetti più deboli, i controlli sono uno dei modi per tuttarli».

Con i fondi, che il ministero mette a disposizione del progetto è stata acquistata l'unità cinofila per la nostra polizia Locale. Giusto ieri mattina l'assessore alla sicurezza Daniele Polato è stato con il comandante Luigi Altamura alla selezione dei tre conduttori idonei fare il corso. Sono stati scelti da una commissione mista con colleghi della Locale di Milano che terranno i corsi.

In sede di comitato sicurezza e ordine pubblico, voluto dal prefetto Salvatore Mulas, l'altro giorno si è fatto il primo bilancio. Dal mese prossimo partiranno i report al ministero con la modulistica redatta apposta, come previsto dalla direttiva. Ma Verona si conferma prima anche in questo. Prima città d'Italia a partire con i controlli, prima ad aver inviato i dati al ministero. La polizia Locale ha ef-

fettuato 6 controlli, identificando 342 persone e arrestandone 3. Altri 3 sono i ragazzi segnalati per uso personale. Sono stati 9 i sequestri di droga effettuati, per un totale di 3 etti e mezzo tra hashish e marijuana.

Il comando della polizia Locale ha impiegato 61 uomini ed ha avuto il supporto di pattuglie di unità cinofile, quelle della guardia di Finanza e della polizia Locale di Brescia, in attesa dell'acquisto dell'unità cinofila della nostra polizia Locale.

Anche la questura ha fornito i propri dati. I controlli sono stati fatti con l'aiuto dell'unità cinofila di Padova, del Reparto prevenzione crimine "Veneto".

Tre i servizi effettuati (5, 12, 23 ottobre). Le persone controllate e identificate sono state 167, di cui 120 extracomunitari e 76 pregiudicati. Tre di queste persone sono state accompagnate in questura per finalità identificative e una per una notifica di

«rintraccio», dato che la persona era ricercata.

Durante questi controlli i poliziotti hanno sequestrato quasi un etto e mezzo tra hashish, marijuana, eroina e cocaina. Ma hanno anche arrestato uno spacciatore che aveva 97,3 grammi di hashish in un unico panetto. L'uomo è stato trovato in un parco cittadino. Con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio è stato inoltre arrestato un altro soggetto che aveva marijuana per 17 grammi. L'uomo aveva anche 260 in banconote di piccolo taglio, classico per l'acquisto di droga e quattro cellulari con i quali contattava i clienti.

Ma c'è anche chi si disfa della droga non appena vede una pattuglia e infatti i poliziotti hanno recuperato un etto di hashish e mezzo etto di marijuana.

Nel mese di «Scuole sicure», i carabinieri hanno effettuato una dozzina di controlli, identificando 57 persone e impiegando 42 uomini. ■

RICOMINCIAMO DALLE PIANTE

Nel 2050 il 70% della popolazione mondiale vivrà in contesti urbani. La Fao lancia la sfida: trasformare le città in luoghi più verdi e più sani

Maria Teresa Ferrari

Le città occupano solo il 3% della superficie del pianeta, ma consumano il 75% delle risorse naturali. Un problema ambientale che diventa sempre più critico considerando che entro il 2050 il 70% della popolazione globale abiterà nelle aree metropolitane del mondo. Inevitabile che l'attenzione si concentri sempre più sulla forestazione urbana per rendere le città più verdi, più inclusive, più sicure e più ricche.

Un argomento di particolare attualità vista l'ultima calamità naturale che ha travolto l'Italia. Il maltempo, che ha spazzato via interi territori, ha ancora una volta evidenziato tutta la fragilità idrogeologica di larghe zone del Paese. Un disastro ambientale ed economico che ha devastato un'area di 5 mila chilometri quadrati, che va dal Monte Grappa alla Val di Fassa, toccando Trentino Alto-Adige, Veneto e Friuli Venezia-Giulia. Secondo il Pefc Italia (che si occupa della certificazione forestale) «in un giorno sono stati abbattuti tanti alberi quanti se ne abbattano in tutta Italia in un anno di attività selvicolturale, per una quantità di 8 milioni di metri cubi di legno».

Sarà la Fao a promuovere dal 28 novembre al 1° dicembre, a Mantova, il primo World Forum on Urban Forests, organizzato dal Comune di Mantova, dal Politecnico di Milano e da Sisef, curato da un comitato scientifico internazionale di esperti, di-

retto dall'architetto e urbanista Stefano Boeri e da Cecil Konijnendijk, professore della University of British Columbia. Il Forum, presentato a Milano, darà risalto ad esempi di buone pratiche di pianificazione, progettazione e gestione utilizzate da città che stanno investendo nelle silvicoltura urbana e nelle infrastrutture verdi per creare un ambiente migliore e rafforzare la coesione sociale.

«Alla Fao siamo convinti», ha precisato Eva Müller, direttrice delle Politiche e delle Risorse Forestali Fao, «che le foreste e gli alberi abbiano il potere di trasformare le città in luoghi più verdi, più sani e più felici in cui vivere». L'urbanizzazione verde rappresenta una risposta concreta per uno sviluppo resiliente ed equo delle città, capace di fronteggiare attraverso modelli sostenibili di crescita urbana l'inquinamento, la povertà, l'insicurezza alimentare e il degrado delle risorse naturali causati dall'aumento della densità della popolazione cittadina.

Del resto l'elenco dei benefici è lungo. Tra questi, gli alberi filtrano efficacemente l'inquinamento acustico, una fascia alberata di 30 metri, con un'altezza media di 15, può ridurre di 6-10 decibel il rumore proveniente da un'autostrada; il tasso di obesità dei bambini che vivono in aree verdi è inferiore fino al 19% rispetto agli altri; il tasso di incidenza dell'asma è sceso del 25% per ogni 340 alberi in più a chilometro quadrato. «Il rischio è che gli eventi estremi di questi gior-



La devastazione causata dal vento sulle nostre montagne

ni», spiega Fabio Salbitano, coordinatore del gruppo di lavoro su Verde Urbano di Sisef (Società Urbana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale), «causati da una velocità eccezionale del vento, da precipitazioni e temperature elevate, sia sempre più frequenti». Se ciò mette in ginocchio l'uomo, non può dirsi altrettanto per le nostre foreste. «Le foreste ci sono sempre state», prosegue Salbitano, «il cambiamento climatico trasformerà i contesti ambientali del pianeta, ma non distruggerà le foreste. La foresta rinascerà sempre. Il problema riguarda l'uomo, a partire dal rapporto sociale ed economico».

Il pensiero va alle Dolomiti, alle zone montane: «Ciò che è accaduto deve trasformarsi in una opportunità, per capire che dobbiamo mutare il nostro comportamento nei confronti della montagna ed avere maggior rispetto. Dobbia-

mo imparare a spostarci con mezzi pubblici, a cibarci con i cibi del posto, a recuperare l'identità storica del luogo che è animata da una grande resilienza».

A Mantova si riuniranno ben 400 esperti provenienti da oltre 50 Paesi di tutto il mondo per discutere l'importanza di integrare le infrastrutture verdi alle infrastrutture grigie delle città. «Sono le città che ora devono raccogliere la sfida decisiva della sostenibilità del pianeta. Le piante rendono le città più belle, più sicure e più giuste», dichiara il sindaco di Mantova, Mattia Palazzi.

Il Forum si articolerà in conferenze, discussioni tematiche e si concluderà con il cities forum, tre tavole rotonde sull'importanza di un design urbano lungimirante per rendere le metropoli più resilienti - dove sarà lanciato il Mantova Challenge. Info: www.wfuf2018.com. •

Identikit preciso del candidato

Fa discutere il bando di Acque Veronesi per il nuovo direttore

VERONA Un concorso «pilota» per scegliere il nuovo direttore di Acque Veronesi? Il (grave) sospetto emerge dalle parole di due consiglieri comunali del Pd, il capogruppo Federico Benini e la consigliera comunale Elisa La Paglia. L'azienda di lungadige Galtarossa che fornisce acqua alle nostre case (e che fa parte del gruppo Agsm) ha bandito un concorso pubblico per trovare (entro lunedì) il successore di Francesco Berton.

Cosa dice quel bando? Benini e La Paglia spiegano che esso «richiede espressamente il diploma di Laurea in Scienze Economico-Aziendali o Scienze dell'Economia. Ma un ingegnere, magari gestionale, - chiedono gli esponenti dem - non sarebbe ugualmente all'altezza del compito? Perché escludere o scoraggiare in partenza tale profilo? Che cosa può dare di più un commercialista in un settore così particolare, considerato che di solito gli ingegneri sono le figure più adatte a ricoprire tali ruoli?» I due consiglieri aggiungono che «tra gli altri requisiti, si può pure leggere che il candidato deve aver maturato esperienza nel ruolo di dirigente nel settore pubblico o privato per almeno 8 anni nell'ultimo decennio, dopo di che si dice

che deve aver esercitato la propria attività 'prevalentemente nel settore industriale' maturando competenze in processi di aggregazioni societarie». Di qui, appunto il sospetto, perché, secondo i due «più che disegnare un profilo, sembra che il bando tracci un identikit a cui manca solo il nome».

Il presidente di Acque Veronesi, Roberto Mantovanelli, non mostra peraltro la minima incertezza. Anzi. «Forse - ci spiega Mantovanelli - non è considerato abituale che si abbiano le idee chiare sulla figura di cui si ha bisogno in azienda». Viene contestata la prevista laurea in economia, che esclude quella in ingegneria. Ma Mantovanelli ribatte che «per quanto riguarda la parte strettamente tecnica, l'Azienda è già ampiamente coperta, gli ultimi due assunti erano proprio due ingegneri, e diversi ingegneri sono tra i nostri quadri intermedi». L'accusa di fondo è quella di disegnare, nel bando un identikit abbastanza preciso del vincitore. «E le sembra una colpa? Mi pare sia il minimo avere in mente un identikit ben preciso di colui che vorremmo assumere».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Indegno». «No, vittima» Il video di Polato divide il Pd

L'assessore ripreso con un immigrato ubriaco

VERONA È diventato «virale» il video in cui l'assessore alla Sicurezza, Daniele Polato, discute con un immigrato africano, palesemente ubriaco, su di una panchina di piazza Bra. Il video era stato girato da Nicolò Sesso, consigliere comunale e stretto collaboratore di Polato, ed era destinato alla chat interna della maggioranza che sostiene Sboarina. Dopo di che, una «manina» ha passato il filmato ad uno della minoranza. Che l'ha passato all'Huffington Post, il giornale via web diretto da Lucia Annunziata. Diluvio di critiche. «Razzista», tanto per cominciare. Ma anche «violento», «crudele», «inumano». A 48 ore di distanza, Polato commenta: «Io in quel video – dice – vedo tanta umanità e nessuna cattiveria. Anzi. Sono abituato ad offrire la mia solidarietà ai meno fortunati senza farmi pubblicità. Quell'immigrato lo conosco da 5 anni, so quanto sia innocuo e tranquillo. Siamo intervenuti su segnalazione di alcuni cittadini, ma nel video si scorgono i due agenti che io ho fatto allontanare, spiegando loro che non c'era nulla di cui preoccuparsi».

Sul tema è esplosa, per l'ennesima volta, anche una guerricciole interna al Pd. Il



In piazza Bra
L'assessore Polato con l'immigrato africano protagonista del video diventato virale

capogruppo Federico Benini ed il segretario cittadino, Luigi Ugoli, chiedono se Polato si sarebbe comportato allo stesso modo se avesse avuto come interlocutore un bianco. «Le giustificazioni accampate da Polato per il video "alla Salvini" nel quale si prende gioco di un immigrato in evidente stato confusionale – aggiungono – non sono degne di un assessore. Sostenere che la vittima del video sarebbe un "amico" con il quale stava soltanto "scherzando" non fa che aumentare l'irritazione». Proprio dall'interno dello stesso Pd, però, ecco arrivare l'opinione diametralmente opposta della consigliera comunale Elisa La Paglia, secondo la quale «essere vittima di pregiudizio può capitare a tutti, e adesso è capitato a Polato». La Paglia spiega che

«se chi guarda quel video c'è chi ci vede un razzista, ma se si decide di saperne di più, si scoprono anni di conoscenza reciproca e di sostegno. I razzisti esistono – aggiunge – e non gliene ho mai risparmiate. Ma non è questo il caso: in realtà, c'è il cattivo gusto e l'autolesionismo di aver girato un video con una persona in evidente difficoltà, ma essendo io stessa stata colpita dai metodi dell'informatore veronese dell'Huffington, consiglio di cercare qualche fonte in più». Sul tema interviene infine anche l'ex sindaco Flavio Tosi, per il quale «Polato si comporta come un adolescente immaturo: ha provato a metterci una toppa, ma come fa a dire che il ragazzo è suo amico e non voleva prenderlo in giro?»

Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Due motivi per cui è sbagliata la scelta del governo di destituire Roberto Battiston dal vertice dell'Agenzia Spaziale Italiana e sostituirlo con un militare

LA POLITICA STIA LONTANA DALLA RICERCA SCIENTIFICA

di Carlo Rovelli

L' Agenzia Spaziale Italiana è uno dei punti di forza e di orgoglio della scienza del nostro Paese. Il suo presidente, Roberto Battiston, scienziato di grande valore e con capacità organizzative riconosciute, è stato destituito nei giorni scorsi dal governo. Al suo posto, come possibile successore, la stampa ha fatto il nome di un militare. Queste sono notizie tristissime per la scienza, per la pace, per il paese.

Ci sono due questioni gravi che sono in gioco in questa vicenda. La prima è l'autonomia della ricerca: se mettiamo in questo modo la ricerca nelle mani di una logica di schieramenti politici, affossiamo di sicuro la scienza italiana. La seconda questione è la pesante svolta ideologica e politica che significherebbe passare l'Agenzia Spaziale Italiana dalle mani di uno scienziato alle mani di un militare.

Ma andiamo con ordine: Roberto Battiston è un astrofisico italiano di altissimo profilo. Ordinario di fisica sperimentale all'Università di Trento, ha dato contributi maggiori alla scienza. È il padre, per esempio, insieme al premio Nobel Samuel C.C. Ting, dello strumento AMS-2 montato sulla Stazione Spaziale Internazionale che fa misure di precisione dei raggi cosmici nello spazio. Da quattro anni è presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, la sua competenza ed efficacia non sono state mai messe in dubbio.

Con un decreto datato 31 ottobre, operativo dal 6 novembre, che recita testualmente che la decisione «non necessita di una particolare e pregnante motivazione», Battiston è stato destituito dal mi-

nistro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Marco Bussetti (la sua pagina di Wikipedia lo presenta così: «Docente di educazione fisica di scuola media, ricopre a livello regionale diversi incarichi legati al mondo dello sport. È stato allenatore e dirigente della squadra di basket di Gallarate»).

Il supporto legale per la destituzione è l'articolo 6 della legge 145 del 2002, che permette al governo di revocare le nomine degli organi di vertice degli enti pubblici conferite nei sei mesi antecedenti la scadenza naturale della legislatura. Vale la pena di ricordare qualche parola da una sentenza



Competenza indiscussa
Il presidente è un astrofisico di grande prestigio la cui preparazione non è mai stata messa in dubbio

za del Tar del Lazio (3277/2003) a proposito di questa legge: «Lo scopo di questa legge, se correttamente applicata, è evitare situazioni di contrasto che potrebbero emergere dal cambio di Governo. È una legge che sancisce un potere di carattere straordinario, non un potere assoluto, rimesso a una volontà senza controllo. È un potere che si rende necessario quando, a seguito di una valutazione della personalità del soggetto nominato dal precedente Governo, risulti ragionevole il convincimento (non il mero sospetto) che la sua attività di direzione non sia esercitata con il connotato della imparzialità e nel pieno rispetto delle regole del buon andamento, che com-

prendono la legittimità e la opportunità delle scelte in sintonia con gli indirizzi politici del governo in carica. Nella sostanza la legge 145 del 2002 attribuisce al nuovo governo un potere di verifica della fedeltà del funzionario e della sua capacità di godere di piena fiducia. È bene sottolineare che non si tratta di fiducia politica ovvero, peggio ancora, di fedeltà politica».

Non sembra questa la logica nella quale si sia mosso il ministro, rimuovendo Battiston senza preavviso, senza motivo, senza dargli modo di rispondere ad eventuali obiezioni, e, a quanto si apprende dalla stampa, senza neppure inter-



Modalità discutibile
Il ministro Bussetti l'ha rimosso senza preavviso, senza motivo, senza dargli modo di replicare a eventuali obiezioni

pellare gli alleati di governo.

Ma a parte questo modo brutale di condurre la cosa pubblica, ci sono le due questioni più gravi che, come ho accennato, sono in gioco in questa triste vicenda.

La prima è l'autonomia della ricerca. La guida dei grandi enti di ricerca, così come quella di una grande agenzia spaziale, richiede una conoscenza approfondita del mondo della scienza e una sensibilità scientifica che permette di prendere le decisioni giuste, riconoscere i pareri affidabili, saper navigare fra le diverse opinioni degli scienziati, e questo può permetterlo solo una lunga pratica e familiarità con il mondo della scienza. La politica può e deve indicare obbiet-

tivi a lungo termine e vigilare, ma se rimuove persone competenti solo perché sono state nominate da un governo di diverso colore politico, e pensa di lottizzare e occupare la ricerca come fa con la Rai, distrugge la scienza in Italia. Nessun governo precedente, a mia memoria, è stato così rapace nel mettere le mani sulla ricerca.

La seconda questione è l'idea tristissima di nominare un militare alla guida di un ente spaziale. Non conosco il militare di cui si fa il nome, e quindi per quello che ne so potrebbe essere persona onestissima e capace. Ma passare enti di ricerca da scienziati a militari a me fa venire in mente le peggiori dittature sudamericane. Certo un'Agenzia Spaziale gestisce anche questioni legate alla sicurezza e all'intelligence, ma la questione è proprio dove stiano le priorità. I militari sono e devono essere competenti per avere uno strumento di eventuale difesa del paese. Non sono certo competenti di scienza o di esplorazione e utilizzo dello spazio. Mettere un militare alla testa della nostra Agenzia Spaziale significa dare un segnale chiaro: il nostro obiettivo è contribuire a militarizzare lo spazio. Alla militarizzazione del mondo. Vi è nel mondo intero uno sforzo comune e generoso di fare dello spazio un luogo per la crescita del sapere, della dimensione economica, e del benessere dell'umanità intera. Vogliamo che l'Italia sia il Paese che soffia più degli altri sul fuoco della militarizzazione dello spazio e della visione militare e guerresca della convivenza su questo pianeta? È questa l'Italia che vogliamo? Questa sarebbe una direzione di cui ci pentiremmo. L'Italia sia Paese di economia spaziale, di pace, di scienza, non Paese di guerra. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Antidoping, un sistema colabrodo Così la Wada si è trovata disarmata

Il retroscena del convegno romano: «Gli africani ci ingannano, indigestione di Epo»